Mercoledì 28 Aprile 1915

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Spedizione in abbonamento con la Posta

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CAVALLOTTI

UDINE Anno XX N. 100

LE INSERZIONI

[illegible]

Notizie dal Friuli

I voti del Congresso dei Comuni

LE DICHIARAZIONI DEI MINISTRI

Roma, 27. — I tre ministri Cavasola (Ind. e Comm.) Ciuffelli (Lavori pubb.) Carcano (fin.) hanno ricevuta a Roma la Commissione dell'As. dei Comuni:

La presiede il senatore Piero Lucca ed è composta dai comm. Franco, dell'on. Sichel e del sacerdote don Sturzo.

Vennero presentati ai ministri i voti del Congresso dei comuni.

I vari ministri hanno assicurata la Commissione che i voti da essa presentati saranno esaminati con il maggior interessamento e con la maggiore sollecitudine.

Per la provvista del grano
Le disposizioni per il prossimo raccolto

L'on. Cavasola per quanto riguarda l'approvvigionamento del grano, ha confermato che il Governo ha provveduto con ogni larghezza al rifornimento dei Consorzi, lasciando che per il grano del *futuro raccolto* i Comuni provvedano in tempo *opportuno*, secondo i metodi e le esigenze locali. Egli studierà in seguito se sia il caso di estendere le disposizioni contenute nel decreto legge 29 marzo u. s.

Il carbone per l'industria

Per il carbone, riconoscendo la gravità del problema, ha fatto rilevare come sia indispensabile che l'iniziativa privata lo affronti con *coraggio*, poichè non è che il carbone manchi perchè non possa venire dall'Inghilterra e dall'America o *dalla Germania*, ma è invece questione di prezzi che possono essere dominati dall'intervento dello Stato sul mercato come fu al principio della guerra. Allora, infatti, si trattava di frenare un movimento di speculazione interna, mentre i prezzi all'origine ed i noli marittimi si conservano in una misura moderata.

Al contrario oggi sono appunto i prezzi sul mercato di acquisto ed i noli marittimi che hanno determinato un forte rialzo nelle quotazioni sul mercato nazionale. Ora, mentre il Governo provvede, come è suo dovere alle proprie esigenze, le industrie private potranno fronteggiare l'attuale situazione mediante acquisti diretti fatti in comune con l'aiuto ed il favore del Governo.

I mutui per opere pubbliche

I ministri on. Ciuffelli e on. Carcano hanno mostrato il maggior interessamento riguardo alla proposta di mutui di favore alle Provincie ed ai Comuni per l'esecuzione di *opere* pubbliche.

Il ministro Ciuffelli ha poi promesso di studiare l'opportunità di prorogare il termine del 30 *giugno per l'inizio* dei lavori per i quali sono già stati concessi mutui di favore sul fondo dei cento milioni. Alle premure fatte dalla *Commissione* l'on. Ciuffelli ha risposto che per le strade di accesso alle stazioni è stato raggiunto l'accordo fra lui e il Ministro del Tesoro e che alla riapertura della Camera sarà presentato il nuovo disegno di legge.

Per gli altri voti si è riservato di studiarne l'opportunità dopo che i lavori pubblici per i quali sono stati concessi i mutui saranno dovunque iniziati dai Comuni e dalle Provincie.

COMMISSIONE DI ASSISTENZA E BENEFICENZA

(Seduta del 26 aprile)

Presenti: cav. Armano presidente, cav. Alberti, comm. Bergomanero, cav. *Magrini*, avv. Sartogo, ing. de Rosa, avv. Fantoni, cav. Luzzatto, cav. Miani, avv. Casasola, sig. Valle, sig. Zamparo.

Approvati

Sacile. Costruzione concimaia. Ospedale civile. Costruzione tettoia, lavori fabbricati, provvista nuovi locali per soggiorno suore — Pordenone. Ospedale. *Provvedimenti* per infermiere Piccin — S. Vito al Tagliamento. Istituto Falcon Vial. Rinnovazione affittanze — Cividale. Monte Pio. Mutuo di lire 50.000 — Pordenone. Monte di Pietà. Prestito lire 5000 dell'Ospedale sui fondi «*pro erigendo ospedale*».

NOTIZIE MILITARI

Le disposizioni militari per i trasporti ferroviari

Roma, 27. — «Gazzetta Ufficiale» pubblica il nuovo regolamento dei grandi trasporti militari.

Vennero formate speciali Sezioni.

La numerazione delle sezioni e il concorso del personale dei vari compartimenti delle ferrovie alla formazione delle sezioni sono: 1.a e 2.a sezione personale del compartimento di Torino; 3.a sezione *Genova*; 4.a e 5.a Milano; 6.a Venezia; 7. Bologna; 8.a e 9.a Firenze; 10.a Ancona; 11.a e 12.a Roma; 13.a e 14.a Napoli; 15. Bari; 16.a Reggio Calabria; 17.a Palermo.

Perchè sia veramente mantenuto

il segreto su cose militari

Il Ministero della guerra a complemento delle disposizioni *già emanate* ha aggiunto al n. 90 del servizio in *guerra*, parte *I*, *servizio delle truppe*, quanto segue:

«E' dovere *di ciascuno vigilare* rigorosamente perchè durante le stazioni o nelle marce, non vengano mai abbandonate carte, lettere o documenti senza distruggerli. Quando si lascia un alloggiamento (o accampamento) debbono essere cancellate o asportate tutte le iscrizioni, i cartelli, ecc., che in qualsiasi maniera potessero fornire indizii circa i comandi, gli uffici ed i riparti che lo occuparono.

E' vietato a tutti i sanitari di rispondere alle domande riferentisi, anche indirettamente, alle operazioni di guerra, che venissero loro rivolte da persone estranee all'esercito. Nessuna notizia relativa ai movimenti, alla dislocazione ed agli effettivi delle truppe deve essere inserita nelle corrispondenze private (1); e sulle lettere e cartoline non si deve apporre nè la data, nè l'indirizzo della località dove sono state scritte.

(1) Il «*servizio in guerra*» — parte II — «*servizio postale*» dà le norme per l'esatta compilazione degli indirizzi da apporre alla corrispondenza postale privata diretta al personale costituente l'Esercito mobilitato. Le norme stesse debbono essere note a tutti i militari ed al personale civile comandato presso l'Esercito, e sono portate a conoscenza del pubblico con apposito manifesto.

da Palmanova

LA VITA DI PREPARAZIONE

27 (*x*) — Da questo estremo lembo di terra italiana, rinasce in questo storico momento l'elevatezza del sentimento patrio poichè nell'ora che la nazione attraversa troppo forte si sente il dovere di essere disciplinati e concordi in doveroso raccoglimento per raggiungere i comuni ideali vaticinati dai grandi apostoli della nostra Italia. Purtroppo memori di quanto i nostri vecchi patirono, sotto il dominio straniero, persecuzioni e privazioni di tutto ciò che chiamasi libertà d'azione, quando nel 1866 la nostra piccola Patria si unì alla madre Italia non dimenticò mai che l'odiato confine privò altri fratelli di chiamarsi italiani ed in ogni persona onesta deve vibrare il sentimento nazionale, deve, stringersi compatta e fiduciosa a chi regge le sorti della nazione ed attendere con forza attiva gli avvenimenti.

La nostra popolazione nell'ora che il governo chiamerà a raccolta i suoi cittadini, si unirà con orgoglio ai combattenti e ben augurando che la vittoria arrida alle armi nostre seguirà *intrepida* il nostro vessillo fino che sarà piantato sul *colle* di S. Giusto e sulle alpi del Trentino.

Questo il voto e l'augurio più vivo che la nostra Palmanova, sentinella avanzata al confine orientale, presenta alla propria Patria, seguendo con ciò le secolari sue tradizioni di italianità.

da Amaro

Per la strada d'accesso alla stazione

Il Ministro dei LL. PP. ha concesso un *sussidio straordinario* in ragione del 25 per cento della spesa, al Comune di Amaro, per la costruzione della strada di accesso alla fermata ferroviaria.

da Arzene

Per la sistemazione stradale.

E' stato *concesso al* nostro *Comune* un sussidio di L. 6000 per i lavori di sistemazione stradale.

da Pasiano di Pordenone

L'arresto d'un truffatore

Ieri un tizio che fingeva di non parlare l'italiano, e che era munito di una carta del sindaco di Pasian di Pordenone facente fede essere egli un ufficiale austriaco disertore e ferito riuscì ad impietosire parecchie persone e ad ottenere soccorsi in danari e *cibarie*. Furono ad ogni buon fine avvisati i carabinieri i quali fermarono il preteso ufficiale austriaco.

Essi poterono assodare che egli è italiano da *Spilimbergo*. Si chiama Egidio Pieta ed aveva abilmente falsificato un timbro del sindaco di Pasiano di Pordenone.

Fu deferito all'autorità giudiziaria.

Una macchina in volata

Ignoto ladro penetrò nella casa di certo Davide Vecchio forzandone una finestra e vi rubò una macchina da cucire «Singer» del valore di lire 120.

da Cividale

Gli esami alla scuola d'arte

Si è riunita l'altra sera la Commissione *di vigilanza* della scuola d'arti della *Società Operaia* di Mutuo Soccorso

Fra gli altri oggetti discussi si stabilì che gli esami della Scuola d'arte e di coltura generale seguano nei giorni di mercoledì, giovedì e sabato prossimo.

Voleva mangiare a ufo

Ieri certo Danelutto Luigi di anni 52 di Racco'ana, entrò nell'osteria «Al Bersagliere» in borgo S. Pietro.

Dopo aver mangiato e bevuto cercò di svignarsela senza pagare il conto.

Denunciato venne arrestato dal vigile Tomasini.

UNA SPIA?

I carabinieri di S. Leonardo tradussero ieri in queste carceri certa Angelina Sidercig.

Il motivo dell'arresto pare deva attribuirsi a gravi sospetti di spionaggio

da Spilimbergo

LA GRAVE DISGRAZIA DI UN UFFICIALE

Stamane il sottotenente Borsarelli Alessandro del 5.o Novara Cavalleggeri, qui di stanza, si era recato per tempo nel Tagliamento con il proprio squadrone.

Dopo alcune esercitazioni lo squadrone appiedò, e fu in questo momento che il cavallo del Borsarelli, imbizzarritosi, menò un violento *calcio* che andò a colpire il sottotenente all'addome.

Il Borsarelli cadde a terra privo di sensi e venne prontamente soccorso dai colleghi e dai soldati.

Visto che il caso era grave venne disposto per il trasporto del ferito all'*Ospedale Civile*.

Visitato dal dott. *Guido Catastini*, primario, questi si riservò la prognosi poichè *si teme possa sopraggiungere la commozione* viscerale.

Il povero sottotenente è figlio del Generale Borsarelli ed è molto stimato dai superiori ed amato anche dai soldati per il suo modo affabile e cortese.

La notizia della disgrazia accaduta si diffuse tosto in paese e produsse profonda impressione. Auguriamo che il disgraziato giovane possa in breve guarire.

da Gemona

Consiglio comunale

Il giorno di giovedì 29 corrente, alle ore 5 pom., è convocato il nostro consiglio comunale per trattare il seguente ordine del giorno:

Ratifica deliberazioni della giunta municipale:

1. — 12 febbraio 1915 relativa all'adesione del comune al *consorzio* granario della provincia;

2. — 12 marzo 1915 relativa alla costruzione del *Ponte* sul Rio Storto;

3. — 12 marzo 1915 relativa alla sistemazione del piazzale delle *scuole*;

4 — 12 marzo 1915 relativa alla domanda di un *secondo prestito* in base al Regio Decreto 30 agosto 1914;

5 — 12 marzo 1915 relativa all'acquisto di grano.

6. — 12 marzo 1915 relativa allo spurgo della Roggia di Ospedaletto;

7. — 13 aprile 1915 relativa alla pianta organica delle farmacie;

8. — 13 aprile 1915 relativa all'affittanza delle malghe del Ledis;

Approvazione *in seconda* lettura del verbale consigliare:

9. — 21 dicembre 1914 relativo all'aumento del sussidio alla Congregazione di Carità;

10. — 21 dicembre 1914 relativo all'istituzione di una nuova bidella per la scuola di Campagnola;

11. — 21 dicembre 1914 relativa alla modifica del regolamento per gli impiegati comunali;

12. — 30 dicembre 1915 relativa all'organico per il servizio del pubblico macello;

13. — 30 dicembre 1914 relativa al sussidio del comune per la quattro vittime del Tagliamento;

14. — 25 febbraio relativa alla costruzione del ponte sul Rio Storto ed alla accettazione del *prestito* offerto dal sig. Strolli Leonardo;

15 — *Contrattazione prestito* con la Cassa di risparmio di Udine per l'acquisto del grano;

16. — Circa le disposizioni di cui il *Decreto - Legge* 22 aprile 1915 concernente la macellazione dei vitelli.

17. — Acquisto terreni per la costruzione del Ponte sul Rio Storto;

18. — Acquisto terreni per la costruzione della strada Gemona Montenars.

19 — Nomina dei rappresentanti comunali Bierti Luigi, Ermes Disetti, Giovanni Fantoni e Baldissera Giuseppe circa allo stato di conservazione dei serramenti *dei fabbricati pubblici*.

In seduta segreta:

Approvazione in seconda lettura del verbale consigliare.

21. — 21 dicembre 1914 relativo all'aumento del salario al Custode delle Carceri;

22 — 21 dicembre 1914 relativo al sussidio alla telegrafista Sporeni Angela

Il cuore e la logica

NOVELLA DI SFINGE

Quando si cominciò a concretare in pensieri e in parole il confuso sentimento istintivo che anche l'Italia dovesse avere la «sua» guerra, la signora Aida Landrini diventò una furia. Ancora giovane, vedova, con un solo figlio ventenne, ha *concentrato* in esso tutte le sue facoltà di amare, *tutte* le sue ragioni di vivere. E' una bella donnina, alta, bruna, con *un* visetto ancor fresco, con occhi bellissimi che hanno *bizzarro risalto da* un gran ciuffo di capelli bianchi sulla fronte, tirati all'insù, come in un'acconciatura da costume settecentesco. Ha un piccolo naso capriccioso, fine, dal setto trasparente e roseo, un nasino che *dimostra* vent'anni! La sua anima sensibile, appassionata, che ha tanto *sofferto*, che ha conosciute così poche gioie, ha alternative di uno giovanile e di nera tristezza. Essa ha ad ora ad ora l'età dei suoi capelli o l'età del suo naso!

Ama suo figlio con tenerezza, si capisce e con veemenza: forse con un po' d'egoismo. Non aveva più altro al mondo quando, *a trent'anni*, restò vedova, e la sua vita interiore aveva bisogno di molto alimento.

Suo figlio, Bindo, era un po' *gracile*, come il padre. La madre lo ha difeso, come una lupa i suoi lupatti, da tutte le malattie dell'infanzia; ha passato intere stagioni in *montagna*, d'estate, d'inverno, ha studiato con lui, gli ha fatto da *infermiera*, da maestra, da da amica; gli ha sacrificato la sua *giovinezza*, il diritto e il desiderio che aveva di vivere ancora per conto proprio.

Bindo l'adora e sta sempre un poco appollaiato sotto le sue ali come un pulcino che non si decida a diventare galletto. Le troppe cure hanno fortificato il suo corpo, ma ammollita un poco la sua anima, che ha alcuni lati femminei. E' un bel giovane, un po' pallido, un po' *troppo* alto, non ancora robusto, benchè sano, e fa il Politecnico, anno secondo di matematica, con onore. Sua madre va a *prenderlo* all'uscita, assai sovente; e quando la tesa del cappello nasconde *il ciuffo* bianco, i compagni di scuola di Bindo pensano che egli abbia una «relazione» elegante e guardano allontanarsi la *giovane coppia* con sospiri d'invidia...

Abitano nella loro vecchia casa, che ha la facciata in una via solitaria e il tergo in uno di quei *caratteristici* navigli che sono l'ultima trincea della poesia edilizia milanese. Un piccolo giardino che ha due ippocastani, un pino, cespugli di rose e di lillà, tappeti di viole mammole, si affaccia verso l'acqua da una balconata barocca, che ha un meraviglioso colore tra verdognolo e *ferrigno*, che ha visto tanto tempo passare, che guarda sdegnosa verso le ignobili case di stile caotico e ridicolo dei mercanti *arricchiti*.... In quella quieta dimora, piena di cose nobili e vecchiotte, *signorili* e fini, vivono il loro duetto sentimentale la signora Aida Landriani ed il suo Bindo. Veramente, essa lo chiama ancora il «*bambino*». Così lo *chiamano* anche le tre persone di servizio, il vecchio *domestico* e le due donne, che lo hanno visto nascere, che lo adorano e gli dànno, per *concessione* della signora, del tu. Tutti lo viziano, fanno a chi lo careggia di più.

— Bisogna che Bindo sia ben buono *di fondo* per non essere diventato un tiranno — dicono le amiche della famiglia.

Dunque, quando si cominciò a parlare sottovoce di guerra, la signora Aida drizzò le penne come un *uccello* che sente il falco avvicinarsi al nido

Tra le file degli *studenti*, *nelle aule*, passavano soffi bellicosi; fantasmi guerrieri cominciavano a *traversare* le fantasie....

Un *giorno* Bindo disse:

— Mamma, se si fa la guerra, mi *piacerebbe partire!*

Ella insorse:

— Oh questo poi no! Tu sei pazzo, bambino mio! Tu no, proprio no, ti *giuro* che no! Cosa ti viene in mente? Sei esonerato dall'obbligo, e di offrirti volontario io non ti permetterò mai. Sei minorenne, occorre il mio consenso. E non te darò mai. Ci sono tanti modi di servire la patria... Tu potrai diventare un bravo cittadino e farle onore in altra maniera. Eppoi, tu stesso non mi daresti mai un dispiacere così *grande*, *un dispiacere* che mi farebbe morire.

Si mise a piangere e per quel giorno non potè più dire altro, tanto era stata sconvolta e commossa da quella pazza *idea del figlio*.

Questi si scusò che aveva detto così *per dire*, la consolò, le fece mille carezze... e per alcuni giorni non toccò più *quell'argomento*. Ma, passato qualche tempo lo toccò ancora, e allora la madre, che si era intanto preparata interiormente alla difesa, esplose, armata di tutti i suo argomenti sentimentali. Parlava quasi a se stessa più che a lui, con l'enfasi, con la commozione di chi difende la propria felicità, il proprio tesoro:

— No, no, mio figlio non lo dò, non lo cedo nemmeno alla patria! La patria, se verrà il giorno del *bisogno*, ha tanti figli che l'amano, che la difendono, che accorreranno *al suo richiamo!* Io non ho al mondo altro che la mia creatura. I *miei genitori* morirono presto e non ebbi più famiglia paterna. *Mi credevo ricca*... e non lo ero, così che dovetti vendere la casa dove ero nata, la casa che amavo tanto, che era il nido unico dei miei *ricordi giovanili*.... La mia vita fu piena di tristezze e di rinunzie, finchè incontrai un uomo buono, che mi *volle* bene, al quale ne volli. Conobbi la gioia quando mi nacque un figlio: ma la serenità non era fatta per me, perchè l'uomo buono che *mi amava* e mi proteggeva col suo braccio forte e amoroso morì. Fui sola al mondo, sola col mio tesoro... che mi diede tante ansie con la sua salute, che fu per me tutta la vita. Avrei potuto rimaritarmi, ebbi occasioni, una ne ebbi che mi attraeva forte... *ma rinunziai*. Lasciai tutto, diedi a mio figlio tutta me stessa, *tutta la mia* anima assetata di tenerezza e di felicità. Non mi sono *mai separata* da te un giorno solo, Bindo mio, piccino mio adorato. Quando tu mi sei lontano di poco spazio, che sei a scuola *o con gli amici, io trepido, io mi* accoro, mi sembra sempre che le ore siano lunghe a passare, che *mille insidie* cospirino contro di te, che tu abbia bisogno di me e ch'io non lo sappia... Ho bisogno di vivere nel tuo respiro, che tu viva nel mio, sotto l'ala della mia protezione e della mia benedizione. I tuoi amici mi sono sacri, sorrido alle fanciulle che hanno simpatia *per te*, mi sento artigli di gatta o di tigre per coloro che ti danno qualche piccola pena... Se hai un lieve malanno, sono io malata di angoscia, non mi corico se mi sembra che la tua fronte sia meno fresca dell'usato, meno libero il tuo dolce respiro... Sei il mio bambino adorato, se la *mia* tenerezza struggente, sei il mio piccolo Dio... E vorresti ch'io *ti cedessi*, ch'io ti vedessi andare lontano, contro il pericolo, *nell'orrore della guerra?* No, no. Cosa m'importa della patria?

Io sono troppo piccola, troppo debole per un ideale così grande! Io sono una povera madre che non ha altro al mondo che la sua maternità, sono una *povera* donna che domanda alla vita, ora che la giovinezza sua sfiorisce e declina, una modesta felicità, una felicità che non fa male a nessuno, perchè è l'umile sogno di tutte le donne: la felicità di vivere accanto al figliuolo diletto e di morire fra le sue braccia!

Bindo si commosse profondamente al discorso appassionato e alle lagrime di sua madre. Non era propriamente un eroe, non aveva nemmeno un carattere molto risoluto. Amava immensamente la madre, e persuase *se stesso* che le doveva il sacrificio delle sue velleità patriottiche. Fu quasi contento ch'ella gli avesse fatto quella veemente *opposizione*. *In fondo, non sarebbe* partito volentieri. Aveva molto amor *proprio*, sentiva l'assillo del dovere s', ma la pace, ma la buona vita nel *cotone*, *nel* nido materno, nella bella quieta casa sul Naviglio, che pareva un angolo di Venezia, gli piaceva di più... Promise alla sua diletta di non riparlarle mai più di fare il soldato, ed alcuni mesi passarono sull'idillio tenero della madre e del figlio.

Però, a poco a poco, senza che la signora Aida se ne rendesse conto, uno strano turbamento *s'indirava* nell'anima di lei...

Cos'era? Non lo sapeva esattamente e non si affannava ad interrogarsi. *Bindo stava bene di salute*, era di buon umore, frequentava il suo corso *senza affaticarsi* troppo, stimato e lodato dagli insegnanti, amato dai compagni.

Si faceva ogni giorno più bello e più forte. Il volto ancora un po' pallido, ma le labbra si coloravano di un magnifico sangue, il petto si allargava, gli occhi meravigliosi si accendevano di luce gagliarda... Le donne lo guardavano chi di sottecchi, chi sfacciatamente, tendendosi *verso* di lui con inconsci atti di richiamo.

La signora Aida era felice, orgogliosa, vana di tutto ciò.. eppure in fondo al cuore aveva un piccolo tarlo che intaccava la solida costruzione della sua pace. Cosa? Ma! Le sue amiche e conoscenti che avevano figli coetanei o press'a poco, di Bindo, non facevano oramai altro che parlare dei propositi bellicosi dei loro figli.

Una diceva:

— Il mio ragazzo è interventista! Non lo si tiene più! Le persuasioni mie sono ormai inutili!

Un'altra:

— Mio figlio vuol fare la guerra. Ha domandato di arruolarsi. E' impaziente.. Per poco non mi obbliga a preparargli la valigia..

Ancora un'altra:

— Che vogliamo *farci? I nostri* figli amano la patria più della loro madre. Io piango... ma non sono gelosa! A quella rivale io non ho il coraggio *di ribellarmi!* Ne ho tre, e sento che se c'è la nostra guerra, non me ne resterà nessuno!

— Noi piangeremo, ma sapremo nascondere le nostre lagrime. Più di così, per la patria, non potremo fare!

La signora Aida s'infastidiva di quei *discorsi*, deviava, cercava di mutar argomento.

Pensava: «Che energumeni! Che esaltati! Che cervelli balzani! Che madri spartane!». O, meglio, cercava di pensare così, ma un'oscura voce le susurrava che non era sincera in quei suoi giudizi, che era solo una maschera ch'ella voleva mettere alla vera faccia del suo sentimento...

Passavano i giorni. Una cosa strana, triste, inverosimile le accadeva, della quale non poteva più fare a meno di accorgersi: una piccola infiltrazione amara, di *scontento*, di delusione, di minor entusiasmo si era introdotta nella fiumana del suo materno amore. Se ne accorgeva, se ne adombrava, se ne addolorava... eppure non voleva ancora ammetterlo nè confessarla la cosa a se stessa.. Bindo non parlava *quasi mai di guerra*, nè di politica in casa. Era sereno, sorridente, affettuoso ed ella *diventava* ogni giorno più chiusa, più riservata, più fredda.

— *Cos'hai, mamma?* — egli le andava dicendo. — Non ti senti bene? Hai qualche *fastidio?* Ti ho dato qualche dispiacere? Non mi guardi più coi soliti occhi...

— Sto bene, non ho nulla, caro, *t'inganni!* — ella rispondeva in fretta.

Ed egli le metteva la testa in grembo, quella sua bella testa bruna, un po' ricciuta, su cui ella amava tanto passare le dita, lieve, lieve, per paura di fargli male, come quando accarezzava la sua testolina di neonato ancora un po' *rosea tra i capelli* radi..

Un giorno ella incontrò in via Principe Umberto una donna del popolo con *un giovane soldato accanto*. S'incamminavano verso la stazione... *La madre si asciugava gli occhi ogni* tanto; il figlio, vestito di *grigio*, con *la* mantellina ondeggiante nel passo, aveva un'aria marziale e spavalda. *Passò un ufficiale: il giovane* lo salutò con un bel gesto elegante..

Chi sa perchè si a «senti» queste parole formarsele dentro: «Che madre fortunata»! Rabbrividì di quella sua formulata esclamazione, sentendosi ferire il cuore dalla punta di un rimorso..

Era ossessionata, oramai, da idee, da pensier*i*, da sentimenti patriottici... ma il suo stato d'animo non era più avverso a quelle cose, tutt'altro! La sua simpatia segreta andava verso la patria, verso *la necessaria guerra*, verso l'esercito, verso la preparazione nazionale... verso il *fiore* della gioventezza italica che si dispone a s'anciarsi *all'assalto dell'ideale*...

Ogni uniforme la faceva trasalire... ogni nucleo di armati le faceva battere il cuore, ogni fanfara, ogni bandiera sventolante le diceva una sua parola segreta e appassionata.. Leggeva con interessamento struggente le notizie guerresche, le previsioni, le polemiche e nel fondo del suo essere si attorcigliava sempre più quel nodo di *dolore*, ora divenuto quasi uno spasimo, che non le dava più stregua.

Un giorno finalmente ella osò prendere *fra le mani il mostricciattolo* e lo guardò in faccia: «Perchè mi torturo, io? Perchè ho paura che mio figlio sia un vigliacco... che non senta *l'amore della patria*, che non senta la voce dell'onore!».

Si oppose a quel sospetto atroce con tutte le sue forze «No, no, no! Sono una infame, io! Non è vero! Egli non vuole dare un dolore a me! Sono io che l'ho persuaso, sono io che ho buttato l'acqua sul suo fuoco.. La colpa è tutta mia.. Sono una pazza..»

Si persuadeva, credeva di aver trovata la pace della coscienza... eppoi

a poco a poco lo spiritello si ridestava... «Però, se veramente avesse ardore di sentimenti patriottici, se avesse la ferma volontà di agire... non ubbidirebbe ciecamente a me... Quando egli vuo'e ottenere da me qualche cosa, fino da quando era piccino, la *vittoria*, nelle *nostre discussioni*, è sempre toccata a lui. Il troppo affetto lo ha infiacchito moralmente; sono io che lo ho guastato... povera me!».

Adesso piangeva in segreto, e non si consolava, accusandosi, con una specie di voluttà di martirizzare, se stessa piuttosto che accusare lui.

×

Era diffusa per l'aria nostra, scendeva come dal cielo rigato di rosso, si esalava dalla terra dove dormono i nostri morti, usciva dai monumenti antichi, dalle torri medioevali, dai monumenti del nostro *risorgimento*, una sottile suggestione di conquista... La pace è forse un'utopia... L'uomo ha nel sangue fatalmente per atavismo, per triste e pure talvolta per sacra eredità, la guerra...

Nel 1831, nel 1848, nel 1859, nel 1870 anche le *donne cospiravano*, anche le donne sentivano fremere nel loro sangue la riscossa... per l'onore d'Italia. Piangevano, soffrivano, ma nascondevano le loro lagrime, perchè non s'infiacchisse il coraggio de' *loro* uomini che partivano....

La signora Alda Landriani si sentiva decisamente da qualche tempo in uno stato d'animo commosso di violento amor patrio, di umiliato materno amore... Quando Bindo doveva scegliere una carriera, ella aveva detto molte volte:

— La carriera militare no; a parte la premessa che non voglio che mio figlio si allontani da me, ormai il militarismo è una carriera artificiale ed inutile. Non mi piace che il mio Bindo diventi uno di quei tenentini ballimbusti, con la vita stretta, coi pantaloni troppo larghi, col berretto dall'enorme visiera, di piantone sulle porte dei caffè, nelle barcacce dei teatri, nel codazzo delle donne alla *moda*! Ormai ci sono carriere più serie e più nobili. Il militarismo in tempo di pace e di civiltà, è uno spettacolo da operetta.

E quanti italiani avevano pensato come lei! Adesso, a poco a poco, i suoi pensieri ed i suoi sentimenti si era mutati. Il suo cuore balzava di italiano orgoglio e di materna tenerezza alla vista dei nostri bei soldatini grigi, giovani, quasi fanciulli ancora... custodi del destino della patria... dei nostri ufficiali, divenuti più severi, più marziali nel sentimento che ora li anima, con sul volto la gravità dei giorni di «vigilia»; dei nostri ufficiali superiori, in ognuno dei quali ci piace sperare si nasconda un genio militare.... Chi sa?

La sua anima delicata e sensibile di donna si era come militarizzata, era gonfia di rispetto per l'uniforme un tempo disprezzata... gonfia di ammirazione per i giovani italiani che mostrano ardore di patriottismo, che promettono di rinnovare gli esempi del nostro Risorgimento.

E Bindo? Muto, indifferente, studioso, affettuoso, pacifico. Ah che dolore, che umiliazione, che angoscia per il *suo cuore di madre*! Era diventata perfino un po' più fredda con lui... eppoi ogni tanto si pentiva, aveva degli slanci di tenerezza appassionata, pregava Dio: «Signore, Signore, liberatemi il cuore di questa ingiusta pena!

Il mio piccino, vicino a me, sempre. Ch'io veda i suoi occhi fissi nei miei il giorno della mia morte. E non vi chiederò mai di più!». Ma soffriva e non sapeva dominare la sua sofferenza, che pur le pareva assurda e mostruosa.

—

La poetica casa sul naviglio verde come un canale veneziano, che ha laggiù, in fondo, specchiato nell'acqua il rosso, aguzzo campanile di San Marco, ha il suo giardinetto vestito a festa dalla giovane primavera. Gli alberi sono verdolini, lucidi e freschi, i cespugli incipriati di bianco e di color di rosa. La vecchia balaustra freme al contatto di quella giovinezza nella sua annosa carcassa di travertino che ha visto tante cose, belle e brutte, passare.

La signora Alda, sotto il vecchio ippocastano dalla chioma giovane, leggeva, giorni sono, al dolce alito di aprile. Leggeva dell'epica lotta lontana, leggeva dall'ansia che affretta l'Italia verso il suo destino.... Ai suoi piedi fiorivano le prime mammole, un merlo cantava dentro il fogliame scuro del pino. Sono pure nel mondo, ancora, cose buone, cose graziose per confortare la nostra malinconia.

— Mamma, mammina, dove sei?

La voce cara la fa trasalire, come sempre, da vent'anni, dacchè l'udì per la prima volta nel primo vagito. Bindo torna dal politecnico per la colazione, per l'ora intima e dolce.

— Così sia, per sempre! — mormorano le labbra di lei, mentre accoglie, disegnando col pollice sulla fronte una lieve croce, la testa di suo figlio che si china a baciarla... Ma oggi egli non la bacia soltanto, la prende fra le braccia, le si inginocchia accanto, la stringe con la sua forza giovane, le mormora all'orecchio, con una tenerezza di bambino, eppure con una risoluta voce d'uomo: — Mammina, non sgridarmi! Ti ho disobbedito, ti dò un gran dolore... perdonami! ma io voglio fare il soldato e mi sono già iscritto al distretto per andare volontario se la nostra guerra si fa!

La mamma getta un grido, prende a sua volta suo figlio tra le braccia, lo stringe, lo avvolge, vorrebbe averlo averlo ancora dentro il suo grembo, come quando non era ancor nato..., Che dolore! Che atroce gioia! Non sa, non sa quello che prova! Sorride, poi piange.... e si rimprovera: — No, no, non vedrai le mie lagrime, piccino mio, tesoro mio adorato! Dio ti benedica... sarò forte, te lo prometto!... Non ti sgrido, no, non dico niente. Non parlare... Ssss! Così, così... sul mio cuore!

Le prime mammole spuntano ai loro piedi, il merlo canta dentro il fogliame scuro del pino...

SFINGE

Cronaca Cittadina

Un grosso contrabbando di buoi

L'altro ieri i contrabbandieri — pare dalla parte di Dolegna — riuscirono a far passare il confine a sette paia di buoi.

Si ha ragione di ritenere che gli animali contrabbandati siano stati acquistati nel cividalese da individui forniti dall'autorità austriaca dei capitali occorrenti.

Ad ogni modo è positivo che gli animali vennero acquistati dalla autorità militare, macellati e mandati ai luoghi di concentrazione dei rifornimenti.

A proposito di contrabbando di buoi ricordiamo che qualche giorno fa a Prepotto venne fermato un individuo il quale appunto tentava di acquistare degli animali. Egli che è un poverissimo uomo, era in possesso di L. 1000 che vennero sequestrate dalle guardie di finanza.

Naturalmente non si afferrarono nè i suoi complici, nè quelli che gli avevano forniti i denari.

L'esumazione della salma del serg. Lenardon

Stamane è stata esumata la salma del compianto sergente Giuseppe Lenardon, defunto l'anno scorso tra il compianto generale.

La salma verrà oggi trasportata a Vivaro, patria del valoroso sottufficiale e sarà sepolta in quel cimitero.

Alla Società Operaia

La nomina della Direzione

Si è ieri radunato il Consiglio della Società *Operaia* per la nomina della direzione.

A Presidente venne rieletto il sig. Fontanini con 17 voti su 19 votanti.

Vice presidente all'unanimità fu rieletto il cav. A. Caligaris; direttori riuscirono: Vendruscolo Demetrio voti 16; Conti rag. Attilio voti 14; Torossi Arturo voti 12.

L'assemblea della VERDI

Ieri sera il Consiglio della «Giuseppe Verdi» deliberò di convocare per il 30 aprile l'assemblea della benemerita società per trattare un importante ordine del giorno.

Concorso per capitani e macchinisti

Presso le ferrovie dello Stato è aperto il concorso a quattro posti di capitano in seconda e due di macchinista in seconda.

Per maggiori delucidazioni rivolgersi al Riparto Movimento.

Camera di Commercio

Relazioni commerciali con la Turchia

La Camera di commercio comunica che l'Addetto commerciale presso la R. Ambasciata d'Italia in Costantinopoli ritiene utile che i fabbricanti nazionali, oltre all'invio dei cataloghi, gli facciano sapere se hanno rappresentanti in Turchia, se hanno avviata la esportazione colà dei loro prodotti, e gli forniscano inoltre tutte quelle altre notizie che riterranno giovevoli per agevolare fin da ora il lavoro preparatorio di penetrazione commerciale sui mercati Ottomani, per quando sarà ristabilito lo stato normale.

Il pane unico per l'analisi dei campioni

L'on. Ministero nel dare alcune disposizioni per una rigorosa applicazione del R. Decreto 7 Marzo sulla panificazione, ha creduto opportuno di chiarire che la gratuità delle analisi dei campioni di pane *riguardi solo* i Laboratori Comunali e Consorziali di vigilanza igienica.

Poichè in Provincia di Udine non esiste alcun Istituto del genere, i Comuni nell'interesse dei quali occorresse praticare analisi, *dovranno* rivolgersi al Laboratorio di Chimica Agraria di Udine, e corrispondergli un compenso adeguato all'opera che non è tenuto a prestare gratuitamente.

Essendo però stato messo a disposizione della Prefettura un sussidio integrativo, la Direzione del Laboratorio stesso, ha convenuto un prezzo di favore di lire 4 per ogni ricerca.

Allo scopo di reprimere ogni eventuale abuso e di rendere possibile un esame completo, che servadi base per le denuncie dei contravventori all'Autorità Giudiziaria, si fa presente che unitamente ai campioni di pane dovranno essere prelevati pure in doppio e nei modi voluti anche quelli della farina usata per la confezione e che tutti i campioni indistintamente dovranno pervenire al Laboratorio suddetto entro le ore 12 successive allo sfornamento.

Banda Cittadina

Programma dei pezzi che la Banda Municipale suonerà Giovedì 29 aprile 1915 in Piazza Vitt. Em. dalle ore 20 alle 21 1|2:

1. Marcia Militare — Schubert
2. Sunto Atto 2. «Norma» — Bellini
3. Scena e Finale 4. «Aida» — Verdi
4. Corò e F.le 2. «Erodiade» — Massenet
5. Ouverture «Cleopatra» — Mancinelli

Il senatore Tami presidente della Corte dei Conti

Roma 27 — Il Consiglio dei Ministri nella seduta di ieri ha nominato il senatore Tami Presidente della Corte dei Conti.

La nomina del senatore Tami all'altissima carica, sarà accolta con la più grande compiacenza in tutto il Friuli dove è vivo il ricordo dell'egregio uomo esempio mirabile di dottrina e di rettitudine.

Egli si è in questi ultimi tempi occupato con grande amore degli interessi della regione che gli diede i natali, e l'opera sua fu veramente preziosa nella azione che la Deputazione friulana ha impegnata a Roma per ottenere dal Governo i provvedimenti necessari a lenire la disoccupazione: e di ciò il Friuli gli serberà la più alta gratitudine.

VOCI DEL PUBBLICO

Polemichetta

Ci scrivono:

Caro «Paese»,

Un pudibondo padre di otto figli non vuol più mandarli al *Minerva* temendo che quegli spettacoli distruggano in un attimo quanto egli ha edificato nei loro cuori. L'edificio sentimentale e morale che il predetto signore costruisce giornalmente nell'animo dei suoi figliuoli, dev' essere almeno di carta pesta se una canzonetta o una danza possono distruggerlo.

Perchè non vietare addirittura la *lettura dei giornali*, riflettenti anche fatti immorali e terribili come quello recente di quel tal parroco (che certo non andava al cinematografo del *Minerva*) il quale per distruggere il figlio del suo illecito amore colla Perpetua, *lo prese e lo gettò sul fuoco* attendendo senza batter ciglio che la povera creaturina rimanesse carbonizzata?

O perchè non vietare la lettura di libri sacri, quali il Cantico de' Cantici?

La vita è *quello che è*. Il teatro, come il giornale, come il libro, come la scuola, non ne sono che il riflesso. Chi non intende ciò o è uno sciocco o un ipocrita malizioso. Forse l'una cosa e l'altra.

I *farisei* digiunavano al cospetto di tutti, si cospargevano il capo di cenere per essere additati come pii e intemerati a tutto il popolo che prendendo l'apparenza per la realtà li reputava santi e senza macchia. O che crede forse l'assiduo del *Crociato* che la grande massa di cittadini partecipanti agli spettacoli del *Minerva* non abbia senso morale e onesti sentimenti?

Pubblica, Caro *Paese* un saluto a te e una foglia di fico al mio contraddittore.

Un irredento

TEATRI e CINE

Teatro Minerva - Cinema Varietà

Programma grandioso per Mercoledì 28 e Giovedì 29.

«Rodo fi sogna la guerra». Comicissima.

«Fede». Emozionante dramma in 3 parti della premiata Casa Cines.

Dopo le proiezioni cinematografiche continuato successo di: Nuccia Nacci. La graziosa canzonettista in miniatura.

Straordinario successo di Thomas? Il celebre imitatore di Etoiles con nuovo repertorio.

Debutto di *Carmen De Fleur*. Elegante divetta.

Teatro Sociale - Nuovo Cine

Serata comica

Questa sera straordinaria serata comica con programma speciale brillantissimo.

Si rappresenterà la *comedia giocosa* in 3 atti: «Zampa legata».

Adattazione cinematografica dell'esilarante produzione teatrale di G. Feydeau.

Grande successo di ilarità.

Seguirà la scena comicissima «La calunnia è un venticello..»

Precederà una nuova edizione dell'importante rivista «Pathè Journal».

S'incomincia alle ore 18

Domani nuovo programma.

Note e Notizie

Il riassunto della giornata di guerra

Il siluramento del "Leone Gambetta",

Il fatto saliente del giorno è dato dall'affondamento dell'incrociatore corazzato francese «Leone Gambetta» per opera del sommergibile austriaco «U. 6», nel mare Jonio, a non più di 25 miglia dal capo di Santa Maria di Leuca. Il «Gambetta», entrato in squadra nel 1904, di grandezza uguale a quella delle nostre corazzate tipo «Vittorio Emanuele» ma inferiore per armamento, incrociava da tempo insieme con due altre navi da guerra tra gli isolotti che si prolungano dall'isola di Corfù verso l'Italia, in uno specchio d'acqua che ha un raggio variante da 40 a 50 miglia, allo scopo di impedire il contrabbando. Quivi, *dinanzi all'estremo sperone d'Italia*, il sottomarino in agguato ha potuto colpirlo, aiutato dallo stato burrascoso del mare. Le perdite di vite umane sono state gravi, giacchè si parla di 108 salvati su 728 uomini che *formavano l'equipaggio*.

L'attacco ai Dardanelli

Sul *duplice attacco* per terra e per mare intrapreso dagli alleati contro i Dardanelli, non ci sono giunte sino ad ora che notizie di fonte ottomana, secondo le quali le forze sbarcate su quattro punti diversi della penisola di Gallipoli sarebbero state respinte dalle truppe turche verso la spiaggia con gravi perdite. Contemporaneamente, una squadra di corazzate inoltratasi nello stretto avrebbe dovuto ritirarsi sotto il fuoco delle batterie, e una *torpediniera sarebbe stata affondata* e un'altra avariata *gravemente*.

La squadra russa del Mar Nero, per coadiuvare le operazioni degli anglo-francesi, si è presentata dinanzi al Bosforo ed ha aperto il fuoco coi pezzi di grosso calibro contro i *forti* e le batterie turche, causando gravi avarie ad uno dei forti e costringendo le navi ottomane a ritirarsi entro lo stretto.

Nei Carpazi e in Francia

Nei Carpazi un combattimento accanito è impegnato sin dal giorno 24 in direzione dello Stryj, a nord di Uszok Attacchi austriaci presso Nagy Polany, a sud di Rostok, sono stati respinti.

Sul fronte occidentale, il bollettino francese annuncia che continuano i progressi delle *forze* repubblicane tanto a *nord di Ypres* che sulle alture della Mosa.

La vetta dell'Hartmannsweilerkopf, presa ieri mattina dai tedeschi, è stata ripresa dai francesi nella serata.

Il comunicato germanico, al contrario, *pur ammettendo lo sgombero* di Lizerne, parla di un violento attacco inglese in Fiandra respinto, e dell'inizio del bombardamento di Poperinghe, importante nodo ferroviario ad est di Ypres. Nega infine recisamente *il successo della controffensiva* francese contro l'Hartmannsweilerkopf

POLONIA E RUSSIA

Parigi 27 — (a) — A mano a mano che gli eserciti *russi* progrediscono nella loro *marcia* verso l'Europa centrale, si sente prossima l'ora delle *grandi rivoluzioni* storiche attese dai popoli slavi.

Benchè ancora tuoni sovrana la voce del cannone, ovunque in Europa si è iniziato e ferve il lavorio di ipotesi e il travaglio di dubbi e di speranze intorno alla ricostituzione dell'edificio politico del continente.

La *Germania*, provocando la guerra ha posto sul tappeto venti questioni diverse che un secolo di storia aveva sopite.

La ricostituzione della *Polonia* sarà l'opera della stessa Russia all'indomani della guerra.

La forza delle cose riserva di tali *sorprese*: La Russia che nel passato si era associata nel nome della conquista e del predominio allo smembramento della Polonia è oggi artefice della sua ricostituzione poichè questa guerra è *fatalmente* penetrata dal principio di nazionalità dalla parte di coloro che *si oppongono* alla Germania e ai principi che ne *informano* il pensiero e l'azione. Il gran duca Nicola ha annunciato il 10 aprile questo grande progetto di ricostituzione e di conciliazione: «Le tre Polonie debbono riunirsi in una sola, *libera nella religione*, nella *lingua* e nell'autonomia».

L'opinione pubblica francese ha applaudito tale dichiarazione: Clemenceau, Hanotaux, Pichon, Sembat, Hervé e tutti i giornali senza distinzione di tendenze politiche hanno sottolineato la volontà della Francia di sostenere questo programma. Si può essere certi che la pace apporterà alla grande vittima del XVIII secolo, alla nazione martire, l'unità nazionale e il suo risorgimento morale.

I Polacchi che erano stati negli ultimi anni accarezzati dall'Austria, secondo l'abituale politica dell'impero di favorire una nazionalità per opprimere le altre, hanno compreso che la soluzione integrale del loro problema non poteva venire se non da parte di nazioni liberali come la Francia e l'Inghilterra e si sono sempre più avvicinati alla Triplice Intesa.

La parola della Russia è data non soltanto ai Polacchi ma ai suoi stessi alleati.

Il *Giornale Ufficiale* di Pietrogrado ha pubblicato, al principio di Aprile, la decisione del Consiglio dei Ministri, approvata dallo Czar, circa l'estensione alle città della Polonia russa delle disposizioni del 24 giugno 1892 relative all'autonomia delle amministrazioni municipali.

È un primo passo. Prima della guerra i Polacchi non domandavano di più: ma dopo le dichiarazioni ufficiali le loro speranze si sono fatte fervide: «La fretta è comprensibile, dice il deputato polacco Dynoba. Si ha sempre fretta di essere felici».

La guerra non è finita ed il governo russo non può prendere dei provvedimenti radicali di ordine interno prima che la preoccupazione dominante della lotta non sia sostituita dai problemi di riorganizzazione.

La vittoria e il conseguente aggruppamento delle disperse terre polacche debbono precedere le riforme amministrative e politiche. «La Russia non attende da Voi, diceva il gran duca Nicola ai Polacchi, se non il rispetto ai diritti di nazionalità ai quali la storia Vi lega.» Questa prudente indicazione era diretta ad evitare ogni recriminazione da parte dei Lituani e dei Ruteni che nella grande nazione polacca verrebbero a trovarsi nelle condizioni di una minoranza considerevole non nazionale.

E già un risultato della più alta importanza che l'influenza franco-inglese abbia condotto la Russia a considerare e impostare tali problemi da un punto di vista schiettamente liberale e moderno. Nè in Germania nè in Austria si è udito mai un linguaggio simile.

E già la Finlandia, attraverso la stampa svedese, si rivolge all'Inghilterra e alla Francia perchè la questione della sua autonomia sia posta e risoluta in pari tempo. Ed è per questo che si può affermare che gli Alleati difendendo se stessi, difendono un patrimonio comune alla umanità e alla civiltà: gli imperi di Germania e di Austria non miravano se non a colpire questo patrimonio a vantaggio delle loro mire egemonistiche.

APPENDICE DEL «PAESE» 43

ALESSANDRO DUMAS

IL VISCONTE DI BRAGELONNE

Seguito dei «TRE MOSCHETTIERI» e dei «VENT'ANNI DOPO»

«Milord, qui sta l'ultima ricchezza d'un principe che Dio fece vostro signore; da voi solo dipendono la sua vita ed il suo avvenire. Volete voi impiegare quest'oro a consolare l'Inghilterra dei mali che ha dovuto soffrire durante l'anarchia, vale a dire: volete voi aiutare, o se non aiutare, almeno lasciar operare re Carlo II? Eccomi solo dinanzi a voi, o milord; se la mia compiticità vi pesa, voi siete armato, ed ecco qui sotto già scavata una tomba; se, al contrario, l'entusiasmo della vostra causa vi accieca, ecco il mezzo di rovinare per sempre la causa del vostro nemico Carlo Stuart. Uccidete anche l'uomo che vi sta dinanzi perchè, allora quest'uomo non ritornerà più a colui che l'ha inviato per recargli il deposito che gli affidò Carlo I, suo padre, e tenetevi l'oro che potrebbe servire a mantenere la guerra civile.

«Milord, mi avete udito. A tutt'altri che all'uomo illustre che mi ascolta, avrei detto: Milord, voi siete povero; il re vi offre questo milione come pegno d'un *grandioso contratto*; prendetelo e servite Carlo II come io servii Carlo I

«Ma al generale Monk, all'uomo illustre, di cui credo aver misurata la grandezza, io dico:

«Milord, v'ha per voi una splendida pagina nella storia dei popoli e dei re, se spontaneamente, senza altro allettamento che il benessere del vostro paese e in difesa della giustizia, vi fate il sostegno del vostro re. Molti altri furono conquistatori ed usurpatori gloriosi; voi, milord, vi sarete contentato di essere il più virtuoso, il più integro degli uomini. O milord, agite in tal modo, e voi consacrerete alla posterità il più invidiato dei nomi che la creatura umana possa andar orgogliosa di portare»

Durante tutto il tempo che il nobile gentiluomo aveva parlato Monk non aveva dato segno nè d'approvazione nè di disapprovazione. Il conte di La Fère lo guardò mestamente, e vedendo quel viso cupo, sentì lo scoraggiamento penetrargli fin in fondo al cuore. Infine parve che Monk si animasse, e, rompendo il silenzio, disse con voce dolce e grave:

— Signore, per rispondervi, io mi servirò delle vostre stesse parole. A tutt'altri, che a voi, risponderei coll'espulsione, la prigionia, o peggio ancora, poichè infine, voi tentate e mi violentate nel tempo stesso. Ma voi siete un gentiluomo, signore; lo dico, perchè so ben discernere gli uomini. Poco fa, mi avete parlato di deposito che il fu re vi trasmise per suo figlio: non siete voi dunque uno di quei francesi, che tentarono di salvare re Carlo a White-Hall.

— Sì, milord, io mi trovavo sotto il patibolo durante l'esecuzione; io ricevetti sulla fronte il sangue del re martire, e fu a me ch'egli disse: «Ricordati!» e con questa parola alludeva a quel danaro che sta ai vostri piedi, o milord.

— Udii molto a parlare di voi, signore, disse Monk, e sono contento di avere ben giudicato di voi, per mia propria ispirazione e non per alcuna rimembranza. Io vi spiegherò con voi come non feci mai con altri, e voi apprezzerete la distinzione che faccio tra voi e le persone che mi furono qui inviate.

Athos s'inchinò disponendosi ad ascoltare con la maggior attenzione.

— Voi mi parlate, disse Monk di re Carlo II; ma vi prego, o signore, ditemi: perchè volete che nello stato che mi son creato, vada a tendere le mani alle catene d'uno straniero? Carlo non è altro per me. Diede battaglie che perdette, è dunque un cattivo capitano; non riuscì ad alcun trattato, è dunque un cattivo diplomatico; mostrò a tutte le corti d'Europa la propria miseria, è dunque un cuor debole. Io non conosco questo Carlo che sotto un cattivo aspetto, e voi vorreste ch'io corra a farmi lo schiavo d'una creatura che mi è inferiore per strategia militare, per politica e per dignità? No, o signore; allorchè qualche nobile e grande azione mi avrà insegnato a stimare Carlo, forse riconoscerò i suoi diritti al trono, dal quale abbiamo rovesciato il padre, perchè privo di quelle virtù che tuttora mancano al figlio. Laonde, o signore, non ne parliamo più; io nè rifiuto nè accetto; attendo e mi riserbo.

Athos sapeva che Monk era troppo bene informato di tutto ciò che aveva relazione con Carlo II per non spingere più oltre la discussione, nè era quella l'ora, nè il luogo.

— Milord, diss'egli, allora non mi resta che di ringraziarvi.

— E di che, o signore? d'avermi ben giudicato, e del modo che mi condussi dopo il vostro giudizio? Oh! non ne vale la pena. Quest'oro che voi state per recare a re Carlo, mi servirà per ben giudicare di lui, osservando l'uso che saprà farne.

— Frattanto vostro onore non teme di compromettersi, lasciando partire una somma destinata a *fornire* armi al suo nemico.

— Mio nemico, voi dite? Eh, signore! io non ho nemici. Io son al servizio del Parlamento, che m'ordinò di combattere il generale Lambert e re Carlo. Se il Parlamento invece mi ordinasse di far pavesare il porto di Londra, per ricevervi il re Carlo II....

— Obbedireste? gridò Athos con gioia.

— Perdonatemi, disse Monk sorridendo, non mi ricordavo d'avere i capelli grigi; davvero stavo per proferire una follia da giovinetto. Se il parlamento mi comandasse tal cosa vi rifletterei ancora.

Athos si fe' serio in viso.

— Orsù, disse, vedo che vostro

(Continua)

L'Austria è sull'orlo dell'abisso dice il "Journal des Débats,,

Parigi, 26. — Il «Journal des Débats» si occupa stasera in un lungo articolo della situazione dell'Austria-Ungheria e delle trattative italo-austriache. Esso sostiene la tesi che l'Austria si trova ormai sull'orlo dell'abisso.

«L'Austria — scrive il «Journal des Débats» — lotta ancora con l'energia della disperazione per sottrarsi alla catastrofe, ma si comprende che è sul punto di abbandonarsi alla sua sorte.

«Senza speranza di vincerli, si prepara a far fronte ai nuovi nemici che stanno per sorgere ai suoi confini. Essa si è rassegnata alle conversazioni coll'Italia, ma non nutre però alcuna illusione sui propositi dell'Italia stessa: essa ha dovuto scorgere in quei negoziati solamente un semplice mezzo dilatorio per ritardare la conflagrazione generale.

«Infatti, non può pensare nemmeno per un attimo ad accordare all'Italia cessioni territoriali non garantite dalla firma della pace generale: l'abbandonare definitivamente ad una Potenza neutrale in piena guerra territori considerevoli e preziosi, senza alcuna garanzia circa la liquidazione generale, avrebbe un carattere ignominioso. Varrebbe meglio battersi: il rischio non sarebbe maggiore e l'onore salvo.

«Si dice che quando i diplomatici tedeschi spinsero l'Austria-Ungheria a cedere il Trentino all'Italia, un rappresentante di Francesco Giuseppe rispose ricordando le contee di Glatz e di Fürtel. La contea di Glatz, conquistata nel 1742 da Federico II con procedimento analogo a quello usato da Guglielmo II pel Belgio, fu riunita alla Prussia col trattato di Breslavia, dopo la guerra dei sette anni.

Essa forma un cuneo nell'Austria, all'est della Boemia, come il Trentino forma un cuneo nell'Italia, tra la Lombardia e il Veneto. La contea di Fürtel, data da Napoleone I alla Baviera, forma pure un cuneo nell'Austria. Se si rettificassero le frontiere fra le Potenze della Triplice Alleanza, perchè tutte le rettifiche dovrebbero essere effettuate a spese della sola Austria? Anche la Germania dovrebbe sacrificare qualche cosa.

Può darsi che il barone Burian non abbia tenuto esattamente questo linguaggio. Da buon ungherese non si preoccupa molto del Trentino, nè della contea di Glatz e non pensa che ai Passe dei magiari, ma alla Corte di Vienna gli emissari del principe di Bülow hanno dovuto udire riflessioni di quel genere. In questo momento i magiari non parlano a voce troppo alta: sentono troppo spesso dire che i magiari sono il cattivo genio della duplice Monarchia!

«Anche a Budapest la situazione sembra mutata. Il conte Tisza assume un contegno modesto, non minaccia più; prega e scongiura.

«L'irritazione e l'agitazione si propagano in tutto l'ambiente politico, ma in mezzo alla tormenta nessun uomo politico sa abbandonare i propri pregiudizi, nessuno di essi fa un gesto o dice una parola per restituire le provincie oppresse alla loro libertà. Sono tutti in preda alla vertigine nazionalista e non si accorgeranno dei propri errori che quando i cosacchi sfileranno nelle vie della capitale».

Von Bülow riconosce che i negoziati hanno soltanto uno scopo dilatorio?

Parigi, 26. — Il corrispondente del «Matin» a Ginevra, incontratosi con un diplomatico accreditato presso il Quirinale, di cui non fa il nome e che il 19 aprile ebbe una conversazione col principe Bülow, ha sentito da lui che il diplomatico tedesco non ha più alcuna speranza di riuscire nelle sue pratiche.

Fra l'altro von Bülow avrebbe detto: «La situazione è oscura e non mi riprometto nulla di buono. Le pretese formulate dall'Italia sono tali che è impossibile all'Austria di accettarle D'altra parte gli armamenti italiani hanno preso sì grande ampiezza che l'ipotesi di una semplice pressione diplomatica diventa inammissibile. Evidentemente i negoziati non avranno che uno scopo dilatorio».

Vivace incidente a Zara tra il console italiano e quelle autorità

E' la prima volta che un console ci fa rispettare!

Roma 27 — Il «Giornale d'Italia» pubblica ritelefonato da Ancona, una lunga corrispondenza del suo inviato speciale, che ha compiuto una crociera lungo le coste dalmate, a Ragusa, Spalato e Zara, e che dà notizia di un incidente avvenuto a Zara, tra il nostro console e l'autorità locale il 21 corrente.

Mercoledì scorso — narra il corrispondente — poco dopo l'arrivo a Zara del piroscafo «Gallipoli», della Società «Puglia», si presentarono a bordo del postale un capitano di finanza con un ufficiale e sei guardie, e chiesero di compiere una visita a bordo.

Era la prima volta che veniva sottoposto a una simile angheria il postale della Società «Puglia», che da nove mesi batte con assiduità la linea dalmata. Questa visita presentata sotto questa forma, nascondeva una vera e propria perquisizione

A bordo del postale è giunto poi il console cav. D'Alia, il quale conferiva con il comandante del «Gallipoli», cav. Milella. Alla strana richiesta il console rispondeva nettamente al capitano delle guardie di finanza con un energico: «Mi oppongo».

Si iniziò allora una discussione alquanto vivace. Il console invitò energicamente il capitano ad abbandonare il piroscafo.

Siccome però il capitano non si muoveva, il console fece tirare su il ponte che agganciava il piroscafo alla banchina, furono chiusi gli imbarchederizzi ed il capitano con le sei guardie rimasero sul postale, presso il boccaporto della stiva guardati a vista da tutto l'equipaggio, in attesa di ordini superiori.

Col ritiro del ponte era così spezzato il vincolo politico della terraferma ed il console avrebbe potuto far constatare alle autorità superiori di Zara l'arbitrio commesso dai loro funzionari.

Il console si recò alla luogotenenza chiedendo spiegazioni delle misure poliziesche non giustificabili alla stregua della convenzione italo-austriaca e che quanto meno, dovevano essere regolarmente preannunciate al nostro rappresentante.

La luogotenenza inviò subito un ufficiale ordinando al capitano ed alle guardie di lasciare il piroscafo e di rinunciare alla visita. Il console fece rimettere il ponte, e l'ufficiale, il capitano e le guardie scesero sulla banchina.

Il console inviò una protesta scritta, chiedendo soddisfazione per l'indomani a mezzogiorno, pur riservando libertà di decisione al nostro governo. L'indomani, alle 12 precise, alla presenza delle supreme autorità locali, fu inflitto al capitano doganale in alta uniforme il rimprovero solenne, che nelle disposizioni militari è di un considerevole valore punitivo.

La gratitudine tedesca per il Vaticano...

Omaggi, indirizzi e cospicue offerte per l'obolo

Berlino, 27. — L'organo clericale renano «Kölnische Volks Zeitung» si fa iniziatore di una generale manifestazione di ringraziamento al Pontefice per l'azione spiegata a favore dello scambio dei prigionieri e della pace.

La stessa «Koelnische Volks Zeitung» scrive di essere stata spronata a tale iniziativa per speciale eccitamento venuto dall'alto, il che potrebbe significare un invito mosso dall'Arcivescovado.

Il giornale invita perciò tutti gli ex-prigionieri di guerra, ora liberati, a dare il loro nome dei quali si farà poi una lista per firmare un indirizzo che l'arcivescovo di Colonia trasmetterà al Vaticano.

Il giornale dichiara espressamente che non si tratta di una manifestazione confessionale, perciò invita a partecipare all'omaggio anche i non cattolici, ed insiste anzi perchè tutta la stampa tedesca si unisca alla manifestazione.

Particolarmente appresi, ma non potei accertarmene, che anche presso i non cattolici si lavora alacremente per raccogliere molti fondi da mandare a Roma all'obolo di San Pietro

Come è avvenuto il siluramento del "Leon Gambetta,, nel canale d'Otranto

Roma, 27. — Il sottomarino austriaco che ha silurato il «Leon Gambetta» ha il nome di U 6. La flotta austro-ungarica ha nei quadri previsti 14 sommergibili distinti con la lettera U. Fino dall'anno scorso se ne consideravano 8 in piena efficienza. Il siluramento è avvenuto nella notte da lunedì a martedì alle una e mezzo. Il punto dell'attacco fu a 23 miglia a sud da S. M. di Leuca, quindi in pieno Jonio

Portava viveri al Montenegro
Il sommergibile è germanico?

La «Leon Gambetta» portava viveri al Montenegro dove si muore di fame.

E' stato chiesto all'ambasciata di Francia che si pensasse dell'affondamento della grande corazzata francese.

La notizia è giunta stamane per tempo facendo naturalmente molta impressione e recando molto dolore.

Il «Leon Gambetta» era una delle nostre più belle navi. Essa non incrociava nelle acque del canale di Otranto per puro scopo di perlustrazione, come è stato detto da molti giornali a torto, ma compiva una missione altamente umanitaria, di portare cioè dei viveri alle popolazioni provate del Montenegro che ne mancavano per le enormi privazioni della guerra. Il sommergibile poi non era austriaco, come è stato detto, ma tedesco, ora entrato nella squadra austriaca.

Ciò prova come fossero esatte le notizie dell'invio di sottomari tedeschi a Pola. Sintomatico il fatto che l'attacco sia avvenuto a più di trecento chilometri dalla base di Cattaro. Ma bisogna pensare che ben più avventurosi sono i viaggi delle navi fa così le quali avendo uno scopo diretto e assolutamente importante nell'Adriatico, debbono fare la crociera per conto del Montenegro mantenendo per base la lontanissima isola di Cipro.

Ad ogni modo, per quando la flotta franc. sia stata duramente provata dalla perdita del «Gambetta», materialmente rimane danneggiata per un minimo. Essa mantiene e rafforza ogni giorno più tutta la sua efficienza.

Il racconto di un superstite
Nessun ufficiale salvato?

Bologna 28 — Il «Carlino» ha da un suo inviato speciale a S. Maria di Leuca:

Torno ora da S. Maria di Leuca, dove presso il semaforo sono ancora trattenuti 108 marinai francesi, salvati dalle imbarcazioni italiane. Da un superstite, col quale ho potuto scambiare un breve colloquio, ho saputo quanto segue:

— La nave navigava per portare viveri e rifornimenti alle popolazioni montenegrine, fra le quali regna la più squallida miseria. Il comandante della nave si era ritirato nella sua cabina poco dopo la mezzanotte. Erano circa le 1 30, quando un piccolo siluro ha colpito la nave, recando gravissimi danni ai macchinari e distruggendo completamente la dinamo elettrica in modo che non solo la nave è rimasta allo scuro, ma è mancata la corrente elettrica per il funzionamento degli apparecchi radio-telegrafici.

Un secondo siluro, lanciato a pochi minuti di distanza, ha prodotto una grossa falla nei compartimenti, in modo che l'acqua ha subito invaso la nave. Lo scompiglio a bordo è stato grandissimo.

I marinai che hanno potuto salvarsi sono 108. Il capo semaforo di Santa Maria di Leuca, che per ragioni di servizio si trovava a diciotto miglia dalla spiaggia a bordo di una torpediniera, ha sentito le grida di soccorso e assieme ai marinai della torpediniera ha raccolto i marinai francesi seminudi che si trovavano a bordo della scialuppa.

Viva l'Italia!

Subito sono stati organizzati soccorsi e l'opera di salvataggio dei nostri marinai è stata veramente ammirevole Alle prime ore del mattino oltre novanta marinai francesi erano già stati ospitati dalle nostre imbarcazioni. A Santa Maria di Leuca è avvenuta una commovente dimostrazione.

Alcuni marinai delle nostre silurar ti hanno messo a disposizione dei colleghi francesi i loro indumenti e sono stati accolti al grido di Viva l'Italia!

Si assicura che nessun ufficiale del «Gambetta» sia stato salvato. Manca in proposito ogni notizia. La nave si dice sia calata a picco e con essa il comandante. A bordo della «Leon Gambetta» erano tre italiani, un sardo e due siciliani, che appartenevano al personale sussidiario e che pare siano periti.

Veramente ammirevole è stata l'opera compiuta dai marinai e dalla popolazione, che ha mostrato come sia sempre pronta al sentimento della generosità e del dovere per la salvezza dei colpiti dalla sventura l'anima delle popolazioni italiane.

Sono avvenute scene commoventissime fra i nostri bravi marinai e i nostri pescatori e i marinai francesi. E' stata una gara dal più ricco al più misero per portare ai naufraghi i primi soccorsi. Mentre alcune torpediniere continuano a perlustrare le acque sul luogo dove è avvenuto il siluramento, i medici e gli ufficiali della nostra marina arrivati da Taranto non tralasciano le loro cure premurose a favore dei superstiti. La nave aveva a bordo varie tonnellate di viveri, che dovevano essere sbarcati al Montenegro.

Si dice — e raccolgo qui la voce che alcuni marinai francesi assicurano autentica — che nella settimana scorsa, appunto durante un viaggio al Montenegro, la nave venne minacciata da un sottomarino tedesco, da due colpi di cannone bene aggiustati consigliarono il sottomarino a rinunciare all'ardua impresa. La scorsa notte il cielo era nuvoloso ed oscuro.

La Camera ungherese approva l'estensione del servizio militare a 50 anni

Budapest, 26. — Alla Camera dei deputati, dopo un grande discorso di Tisza, che affermò la volontà del Governo austro-ungarico di continuare la guerra sino a completa vittoria, è stato approvato all'unanimità il progetto per l'estensione del servizio militare nell'esercito territoriale fino a 50 anni.

Battello italiano arrestato nelle acque albanesi da un sottomarino austriaco

Cettigne 26 — Un sottomarino austriaco ha nella giornata del 22 aprile arrestato e visitato il battello italiano «Jolanda» che fa servizio tra San Giovanni di Medua e la città di Scutari.

La visita del «Jolanda» che batteva bandiera italiana, è stata operata dal sottomarino austriaco a qualche centinaio di metri dalla costa albanese e per conseguenza nelle acque territoriali albanesi.

Il sottomarino cercava contrabbando di guerra per il Montenegro, ma non ha trovato nulla.

I socialisti austriacanti di Trieste
Che cosa pensa quella canaglia di Valentino Pittoni

S. Giorgio di Nogaro 27 — Tra l'Austria e l'Ungheria sembrano conclusi gli accordi per la cessione dei cereali da parte di quest'ultima che resistette a lungo prima di convincere, a mandare in Austria un suo chicco. I giornali austriaci esultano e la ZEIT all'esultanza aggiunge speciali considerazioni sulle indissolubilità dei destini dei due paesi. Fin qui nulla di strano. Strano è invece che il giornale socialista — dico socialista — di Trieste riporti con compiacenza considerazioni che suonano così:

«La popolazione dell'Austria ha accettato con calma la tessera del pane, la limitazione del consumo, il pane cattivo, comprendendo che si tratta di forza maggiore, e che è un dovere civile di assoggettarvi.

Ma la calma e la disciplina della popolazione dell'Austria devono risvegliare in Ungheria — dove in fatto di qualità e di quantità di cereali si sta molto meglio — la coscienza del dovere di solidarietà

Il granone — posto che non si può dare un grano più fino — deve essere fornito senz'altro indugio.

Non occorre spender parole sulla indissolubilità dei destini dell'Austria e dell'Ungheria in questa guerra per evitare di fronte all'estero anche la più lontana apparenza di divergenze di interessi, e a pure soltanto di ordine economico tra le due parti della monarchia austro-ungarica.

Come sta a cuore ai socialisti austriaci la indissolubilità tra le due parti della monarchia austro ungarica! Ma che socialismo è questo? Ce lo sanno dire gli articolisti dell'Avanti?

— Si ha da Trieste che l'on Pittoni, il quale non è al fronte come dovrebbe essere, persiste nelle sue convinzioni contro l'annessione delle terre irredente all'Italia. Altri socialisti, invece, stanno preparandosi l'alibi e sono per l'annessione.

Di questi socialisti dell'alibi ne son venuti anche in Italia, tra i profughi. La conversione è tardiva; ma speriamo sia sincera.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*

PREMIATA FABBRICA
APPARECCHI DI RISCALDAMENTO E CUCINE ECONOMICHE
EMANUELE LARGHINI fu Luciano
OFFICINE E DEPOSITO
VICENZA - Mura di Porta Nuova, N. 205 206 - NEGOZIO in Corso Principe Umberto
SUCCURSALI in CONEGLIANO, CITTADELLA, BASSANO
Caloriferi ad aria calda, a termo-sifone, a vapore per serre, ville, Istituti, Ospedali, Teatri, ecc. Cucine economiche a termo-sifone per Istituti, Ospedali, Famiglie signorili.
ASSORTIMENTO
Stufe e caminetti di qualunque genere e cucine economiche per famiglie.
PREZZI CONVENIENTISSIMI
PROGETTI, PREVENTIVI, CATALOGHI GRATIS

F. COGOLO, callista
estirpatore dei CALLI
ATTESTATI DI PRIMARI PROFESS. MEDICI
Via Savorgnana — UDINE
A richiesta si reca anche in Provincia

IMPORTANTE CASA GROSSISTA
OLIO OLIVA
dedicatasi lavoro dettaglio
CERCA RAPPRESENTANTI
ovunque vendita damigiane a privati consumatori. Indirizzare: Casella Postale 40 - Oneglia.

Magnetismo - Attenzione

Il gabinetto del **Prof. Pietro D'Amico**, colla sua sonambula trovasi **sempre** in **BOLOGNA**, Via Solferino, 15.

Consulti per curiosità, interessi, disturbi fisici e morali e su qualunque altro argomento possibile

Consultando di *presenza* verrà dichiarato, *dal soggetto*, tutto quanto si desidera sapere. Se il consulto si vuole per *corrispondenza* scrivere oltre alle domande, anche il nome o le iniziali della persona cui riguarda il consulto e nel responso, che sarà dato colla massima sollecitudine, si avranno tutti gli **schiarimenti e consigli necessari** onde sapersi regolare in tutto. I risultati che si ottengono, per mezzo della chiaroveggenza magnetica sono interessanti ed utili a tutti.

Massima e scrupolosa segretezza.

Il prezzo per ogni consulto di **presenza** è di **L. 5**; per **Corrispondenza L. 5.15** e per l'**Estero L. 6.** in lettera **assicurata** o cartolina-vaglia diretta al prof. **PIETRO D'AMICO** - Bologna.

ATTENTI AL VINO

Conservatrice del **VINO** scatola per 10 Ettolitri L. 1.50, per 20 L. 3.00, per 50 L. 6.00. Conserva, corregge, guarisce.

Chiarificante del **VINO** polvere efficace per rendere chiaro e lampante qualsiasi vino torbido senza alterarlo nei suoi componenti. Scatola per 10 Ett. L. 4.00. Buste saggio dose per 2 Ettolitri L. 1.50.

Enocianina liquida materia colorante del Vino, ricavata dalle buccie dell'uva. Per colorire due Ettolitri circa di Vino basta un litro di Enocianina che costa L. 5.00, vetro compreso, franco porto ed imballo.

Carbonifera polvere vegetale lavata, pura, molto indicata per levare la muffa, i difetti, sapore di legno od asciutto, gusto di liquori, rancidume, fradicio del Vino o qualsiasi cattivo odore. Al Kg. L. 3.50.

Disacidante del **VINO**, cura e guarisce qualunque Vino affetto da spunto o fortore (acido) ridonandolo al suo primiero stato. Scatola da 5 a 10 Ett. L. 4.00. Buste saggio dose per un Ettolitro L. 1.00.

Rigeneratore del **VINO** puramente innocuo preparato speciale per rinforzare e dar buon gusto ai Vini deboli, aumentandone la resistenza e la saporità. Scatola per 4 Ett. L. 6.00.

Cura razionale e completa di qualsiasi alterazione o difetto dei Vini con mezzi pratici e scientificamente moderni permessi dall'ultima Legge 11-7-1904 n. 388.

20 MASSIME ONORIFICENZE

Rivolgersi al Premiato Laboratorio Enochimico

Cav. G. B. RONCA - Verona

Per posta Centesimi **20** in più scatole Centesimi **60**; catalogo gratis

(1797-1870)
Ricordi Militari del Friuli
raccolti da
ERNESTO D'AGOSTINI

Due volumi in ottavo, di cui il primo di pag. 428 con 9 tavole topografiche a litografia; il secondo di pag. 540 con 10 tavole.

Prezzo dei due volumi L. **5.00.**

Dirigere cartolina-vaglia alla **Tipografia Arturo Bosetti** success. Tip. Bardusco - **Udine.**

DENTI BIANCHI E SANI

RINOMATI DENTIFRICI
IN PASTA E IN POLVERE
VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO
Esposizione internaz. di Milano 1906 e Torino 1911

Sono i soli dentifrici in commercio la di cui formula si deve ad una **illustrazione italiana della chirurgia**; sono la più utile creazione, i Dentifrici ideali che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria e di tutte le malattie infettive.

IMITATI o FALSIFICATI se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro.

Marca di fabbrica depositata
Registro Gen. Vol. 7 N. 6428

LIRE UNA OVUNQUE

FRANCO A DOMICILIO si riceve tanto la genuina **Polvere**, come la **Pasta** dell'Illustre Comm. Prof. **Vanzetti**, inviando l'importo a mezzo vaglia, a **Carlo Tantini, Verona**, senza alcun aumento di spesa, per ordinazioni di tre o più tubetti o scatole, aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

MOTORI
CHAPUIS-DORNIER
Serie 1914
Lubrificazione forzata
Tipi Specialissimi ad alto Rendimento per Vetturette e Canotti

Rappresentanza esclusiva per l'Italia:
Ing. GINO GALLI
Foro Bonaparte, 44 A — MILANO

GRANDI VIVAI PIOPPI DEL CANADA' e CAROLINE
della Ditta MARCHESIN CAVAGLIA' e FIGLI
Proprietari Orticoltori di **SANTENA** (Provincia di Torino) premiati con medaglia d'oro e d'argento. — Prezzi onestissimi in tutte le dimensioni di circonferenza
Chiedere listino coi prezzi

EUSTOMASTICUS

DENTIFRICI INCOMPARABILI
DEL DOTT. ALFONSO MILANI
IN POLVERE - PASTA - ELIXIR
DEL DOTT. ALFONSO MILANI
✻ POUDRE GRASSE ✻
DEL DOTT. ALFONSO MILANI
INVISIBILE - ADERENTE - IGIENICA
CHIEDERLA NEI PRINCIPALI NEGOZI
Società Dott. A. MILANI e C. - VERONA

Ufficio Internazionale di pubblicità HAASENSTEIN & VOGLER
Via Daniele Manin n. 8

Grafofoni COLUMBIA a rate mensili

La marca che presto o tardi sarete costretto ad acquistare se volete avere la migliore

PRINCE.
Con L. **60** di dischi doppi da scegliersi dal nostro catalogo generale.
L. **144** in 18 rate di L. **8** al mese.

REGENT.
Con L. **60** di dischi doppi da scegliersi dal nostro catalogo generale.
L. **180** in 18 rate di L. **10** al mese.

POPOLARE
con L. **45** di dischi doppi a scelta.
L. **10** in 20 rate di di L. **5** al mese.

MARGHERITA.
Tipo con imbuto interno Con L. **60** di dischi doppi da scegliersi dal nostro catalogo.
L. **180** in 18 rate di L. **10** al mese

SAVOIA.
Tipo con imbuto interno. L. **60** di dischi doppi da scegliersi dal nostro catalogo.
L. **198** in 18 rate di L. **11** al mese.

AIDA.
Opera completa in 34 dischi (17 doppi) in elegante album con due libretti delle parole.
L. **78** in 12 rate di Lire **6.50** al mese.

Dischi di tutti i migliori artisti
Bonci, Zenatello, Garbin, Armanini, Burzio, Boninsegna, Finzi - Magrini, Frascani, Parvis, Formichi, Badini, Bettoni, etc.
I più naturali, chiari, forti che esistono.

Ricco Catalogo illustrato gratis a richiesta. Spedite vaglia 1.a rata alla Rappresentanza
COLUMBIA GRAPHOPHONE CO.
Via Tritone, 42 - ROMA — Corso Dante, 9 - MILANO
Tutta la corrispondenza deve essere indirizzata a MILANO

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'IGIENE SOCIALE 1911-ROMA-1912
SOTTO L'ALTO PATRONATO DI S. M. LA REGINA ELENA
DIPLOMA
Gran Premio

IL FOSFO - STRICNO - PEPTONE - DEL LUPO
riconosciuto per parere di tutti i Clinici il
PRIMO RICOSTITUENTE
ha ottenuto all'Esposizione Internazionale d'Igiene di Roma la più alta Onorificenza.

La Tipografia A. BOSETTI assume qualsiasi lavoro

PER INSERZIONI sul *Paese, Gazzetta di Venezia, Adriatico, Secolo, Tribuna* ecc. ecc. rivolgersi esclusivamente ad

HAASENSTEIN & VOGLER

FILIALE DI UDINE VIA DANIELE MANIN N.° 8

La reclame è l'anima del commercio